

Marco 11 (12 24) 12 Il giorno seguente, quando furono usciti da Betania, egli ebbe fame. **13** Veduto di lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere se vi trovasse qualche cosa; ma, avvicinandosi al fico, non vi trovò niente altro che foglie; perché non era la stagione dei fichi. **14** Gesù, rivolgendosi al fico, gli disse: «Nessuno mangi mai più frutto da te!» E i suoi discepoli udirono. **15** Vennero a Gerusalemme e Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare coloro che vendevano e compravano nel tempio; rovesciò le tavole dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombi; **16** e non permetteva a nessuno di portare oggetti attraverso il tempio. **17** E insegnava, dicendo loro: «Non è scritto: "*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti?*" Ma voi ne avete fatto *un covò di ladroni*». **18** I capi dei sacerdoti e gli scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farlo morire. Infatti avevano paura di lui, perché tutta la folla era piena d'ammirazione per il suo insegnamento. **19** Quando fu sera, uscirono dalla città. **20** La mattina, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. **21** Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, vedi, il fico che tu maledicesti è seccato». **22** Gesù rispose e disse loro: «Abbiate fede in Dio! **23** In verità io vi dico che chi dirà a questo monte: "Togliti di là e gettati nel mare", se non dubita in cuor suo, ma crede che quel che dice avverrà, gli sarà fatto. **24** Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete.

Il racconto del fico seccato forse è uno dei testi evangelici che riusciamo a comprendere più difficilmente, perché ci mostra una illogicità di Gesù. Come è possibile chiedere ad un albero di dare frutti quando non è stagione, come è possibile che, paragonati a quell'albero, non solo non diamo i frutti che non è stagione di dare e, in più ci prendiamo anche una bella lavata di capo?

In realtà il racconto che abbiamo letto non è illogico ma, come spesso accade per detti o fatti della predicazione di Gesù, è provocatorio, vuole scuoterci dal nostro torpore e portarci a riflettere.

Allora vi invito a rileggere il testo che abbiamo letto come un racconto in tre tempi che possiamo schematizzare nell'aspettativa di Gesù, nello stato di fatto delle cose e nella chiamata a responsabilità.

Gesù ha fame, e probabilmente anche chi lo segue in quei circa tre chilometri che separano Betania da Gerusalemme, è affamato. La cosa strana è

questo Gesù che cerca l'impossibile frutto in mezzo ad un ricco fogliame e non trovando quello che cercava, si rivolge al fico dicendo *nessuno mangi più frutto da te*.

A questo punto la vicenda del fico sembra terminata, Gesù ed i suoi riprendono il cammino e possiamo vedere meglio lo sfondo del paesaggio in cui risalta il Tempio, con tutta la sua magnificenza. Forse pochi passi prima proprio quel fico, col suo ricco fogliame mascherava la visione proprio del Tempio.

Questo lo dico non solo perché verosimilmente poteva essere stato proprio così, ma anche perché come qualunque viandante avrebbe potuto vedere il fico così prospero di fogliame avrebbe potuto anche vedere nel Tempio la sua lussureggiante religione, con i suoi atti di obbedienza alla legge, i suoi numerosi sacrifici ed i suoi sapienti studi teologici. Ciascuno avrebbe potuto vedere da vicino il Tempio con il suo commercio fiorente, collegato con la religione delle opere.

Il fico lussureggiante ed il Tempio prospero sono due immagini, seppure diverse che, in realtà, si sovrappongono a vicenda ed in entrambe le immagini Gesù entra con una forza dirompente: maledice il fico ed interrompe il sacro commercio dei mercanti, che pure era importante in quanto le monete in corso legale venivano cambiate in monete religiose e gli animali da sacrificio che erano venduti risultavano sicuramente perfetti e quindi puri.

Ai mercanti ricorda: Non è scritto: "*La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti?*" Ma voi ne avete fatto *un covo di ladroni*.

Cosa rimprovera dunque Gesù al fico ed al Tempio? Cosa insegna a noi oggi se non che Gesù ha fame ed è seguito da molti affamati che vedono noi come dei fichi dal ricco fogliame o come il Tempio che si autoregola attraverso un filtro che non fa passare dentro di esso ciò che è estraneo a sé.

Di questo rimprovero ci viene fornita la chiave di lettura proprio nella terza scena che abbiamo letto: dobbiamo cambiare stagione, dobbiamo cambiare logica.

In questo la dichiarazione di Lutero, secondo la quale la chiesa deve riformarsi e sempre essere riformata, trova la sua origine biblica.

Il nostro modo di essere chiesa deve abbandonare lo schema religioso per guardare al cambiamento della nostra mentalità ed alla conversione delle nostre vite.

Con questo testo Gesù ci annuncia quello che Gesù vuole fare per noi: portarci dall'apparenza alla sostanza, dalla forma religiosa alla consapevolezza della fede.

La nostra tentazione è spesso quella di guardare solo a noi stessi e di vantarci per quello che siamo, anche quando talvolta viviamo solo gli spettri di un nostro passato.

La nostra confessione di peccato, come protestanti oggi, è quella di vivere anche noi il fatto di fede come un fenomeno culturale nel quale spesso abbiamo anche la presunzione di essere sale della terra non in quanto cristiani, ma in quanto protestanti, di essere i depositari di una conoscenza biblica che ormai a molti è estranea perché non si legge più quotidianamente la Bibbia.

A queste condizioni di caduta il Signore risponde esortandoci a guardare verso di lui, solo verso di lui, perché solo così può germogliare l'impossibile nelle nostre vite personali e comunitarie, perché solo così riusciremo a dare frutti a tempo e fuor di tempo.

Gesù anziché colpevolizzarci ci consola e ci invita a confidare nella sua grazia e ad entrare nella pazzia di Dio, una pazzia che supera i nostri meriti, le nostre opere e le nostre istituzioni.

Questo impossibile è a nostra portata di mano e lo si può ottenere passando attraverso la preghiera che è lode e intercessione ma anche, talvolta, il nostro grido quando la vita è troppo dura e la sofferenza troppo grande.

appoggio

Salmi 1:1 Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi,
che non si ferma nella via dei peccatori;

né si siede in compagnia degli schernitori;

Salmi 1:2 ma il cui diletto è nella legge del SIGNORE,
e su quella legge medita giorno e notte.

Salmi 1:3 Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli,
il quale dà il suo frutto nella sua stagione,
e il cui fogliame non appassisce;
e tutto quello che fa, prospererà.

Geremia 3:12 Va', proclama queste parole verso il settentrione, e di':

"Torna, o infedele Israele", dice il SIGNORE;

"io non vi mostrerò un viso accigliato,

poiché io sono misericordioso", dice il SIGNORE,

"e non serbo l'ira per sempre.

Geremia 3:13 Soltanto riconosci la tua iniquità:

tu sei stata infedele al SIGNORE, al tuo Dio,

sei andata di qua e di là con gli stranieri,

sotto ogni albero verdeggianti,

e non hai dato ascolto alla mia voce"», dice il SIGNORE.

Geremia 3:14 «Tornate, o figli travati», dice il SIGNORE,

«poiché io sono il vostro Signore;

vi prenderò, uno da una città, due da una famiglia,

e vi ricondurrò a Sion;